

I Provo sono stati un'avanguardia culturale che ha squarciato l'Occidente europeo e aperto le porte alla contestazione giovanile.

Nati nell'Olanda puritana e calvinista degli anni '60, i Provo furono una realtà metropolitana sui generis, in costante opposizione alla morale e al perbenismo borghese.

Le pratiche e le retoriche che i giovani Provo mettono in atto nelle strade di Amsterdam sono rivoluzionarie, simboliche e ideologiche.

Il testo ripercorre l'origine del movimento con le sue articolazioni e le sue attività.

I contenuti iconografici sottolineano il contributo fondamentale dei Provo all'estetica DIY (do it your self), caratteristica di gran parte dei gruppi e della comunicazione antagonista di quegli anni.

I "Kranten Knipself", ovvero i "ritagli di giornale" che accompagnano il testo, sono da intendersi come puzzle di una storia tutta da ricostruire, un vero e proprio omaggio alla controcultura Provo.

Prima edizione italiana ottobre 2022

ORTICA EDITRICE SOC. coop., Aprilia

www.orticaeditrice.it

ISBN 978-88-31384-38-4

LUCABENVENGA

P R O V O



ORTICA EDITRICE

INDICE

<i>Una storia contemporanea</i>	7
1. Underground Olanda Il Provotariaat	17
2. L'anarchico Luigi Masetti	49
3. Le biciclette collettivizzate dei Provo	65
4. I Piani Bianchi	89
5. Amsterdam dopo i Provos. Sotto il segno degli "gnomi"	113
Riferimenti bibliografici	137

UNA STORIA CONTEMPORANEA

*Crisi del linguaggio, ironia
e contaminazione dei significati
per denunciare l'abuso del potere sulle parole¹*

¹ Vincenzo Agnetti, *Tesi. Linguaggio come crisi del linguaggio*, Milano, Prearo Editore, 1972.

Una stagione di “provocazioni” quella del movimento PROVO, di azioni e tentativi, di lotta al nucleare in difesa dell’ambiente, di pacifismo e autodeterminazione dell’individuo, di *happening*² e ciclostile³, di muri, *mele* e *biciclette*⁴.

Precursori della cultura del dissenso e dichiaratamente anarchici, i PROVO si sono distinti da subito per aver coniugato nelle loro azioni *arte* e *lotta*, adottando *l’ironia* come arma di contestazione al potere e alle ideologie dominanti del tempo e come possibilità di svelare il vero volto delle cose, così come costringere le autorità a rispondere violentemente ad azioni *nonviolente*. Una *metodologia* “provo-catoria” inevitabilmente influenzata dalle avanguardie artistiche del Nove-

² «L'*happening* è una forma di teatro in cui diversi elementi alogici, compresa l’azione scenica priva di matrice, sono montati deliberatamente insieme e organizzati in una struttura a compartimenti» (Michael Kirby, *Happening*, op. cit., p. 28). Azione artistica sviluppata alla fine degli anni '50 del XX secolo negli Stati Uniti, e successivamente diffusasi in Europa a partire dagli anni '60, caratterizzata dall’improvvisazione e dalla partecipazione attiva del pubblico ad interventi di svariata natura: teatrali, musicali, pittorici. Gli eventi si pongono in contrapposizione con l’universo delle “belle arti” promuovendo l’effimero, il mutevole, il riavvicinamento dell’arte alla vita.

³ Il ciclostile è un sistema di stampa meccanico, ampiamente utilizzata nel XX secolo, per produrre manualmente stampe in piccola tiratura a costi estremamente contenuti. Tecnica simbolo della stampa alternativa e di tutte le subculture con volantini, pamphlet e fanzine autoprodotti veicolo soprattutto di messaggi ed immagini di contestazione politico-culturale.

⁴ In riferimento ai *Piani bianchi*.

cento, in particolare dal Dadaismo e dal Situazionismo, che vede negli *happening*, come nelle *riviste*, la sua massima espressione. Il *detournement*⁵ come poesia visiva, come processi di riflessione critica per rispondere all'esigenza di un'informazione più veritiera in opposizione alle denigratorie campagne stampa delle maggiori testate giornalistiche. Le *riviste*, nonché i *volantini*, *Provokatie* in olandese, divengono veicolo identificativo del movimento e mezzo principale di diffusione delle proposte e delle iniziative da loro intraprese. Nascono così *Provo*⁶, *Revo*⁷, *Ontbijt op bed*⁸, *Mondo beat*⁹, *Peng*¹⁰, *Pensiero*¹¹, *NO*¹². S'indicano "concili" in lussuosi castelli, dove la stampa accede solo previo pagamento, "concili" che si rivelano in real-

⁵ Il *detournement*, teorizzato nel 1957 da Debord Guy, fu una delle pratiche del Movimento Situazionista Internazionale nella Francia del dopoguerra e dell'Europa settentrionale negli anni '50 che portò avanti una critica potente e sovversiva alla società delle merci. Un metodo di straniamento che modifica il modo di vedere oggetti di uso comune, strappandoli dal loro contesto abituale e inserendoli in una nuova, inconsueta relazione per avviare un processo di riflessione critica. Questo metodo viene utilizzato in ambito visuale per mezzo di collage e montaggio. Per i situazionisti può essere fatta arte critica con i mezzi d'espressione disponibili, dai film alle immagini, riconducendoli ad azioni provocatorie verso l'ambito che si vuole attaccare.

⁶ 1965, Amsterdam.

⁷ 1966, Bruxelles.

⁸ 1966-1967, Maastricht.

⁹ 1966-1967, Milano.

¹⁰ 1967, Francoforte.

¹¹ 1967, Brescia.

¹² 1967, Roma.

tà teatri celebrativi del *nonsense*.¹³

Costanti i sequestri e le *censure* del materiale editoriale, ma «"non può essere lo Stato il censore. Lo Stato deve, a sua volta, essere censurato, insieme ai suoi vili servitori e ai suoi orridi padroni." Ci serve una censura da parte della gente, una censura dal basso, una censura ribelle. "Qualcosa insomma che impedisca il proliferare di una libertà di parola apparente e adulatrice, in realtà dittatura della superficialità degli interessi finanziari che manipolano tutto e fanno dell'ignoranza della gente la propria bandiera, lasciandola liberamente ciarlare." [...] Se l'arte non è rivoluzionaria non esiste. È solo esercizio di stile. Quando manca una controparte che voglia metterle i bastoni tra le ruote manca lo stimolo essenziale alla creazione. [...] "È solo con la vera censura che si ottiene vera arte, quella antagonista a qualsiasi autoritarismo."^{14»}

¹³ In riferimento al *Concilio Provo I* organizzato al castello di Borgharen, nei pressi di Maastricht, il 12 novembre 1966

¹⁴ Dalla recensione di Marco Valenti su *CENSURA SUBITO!!!* di Ian F. Svenonius, Nero Editions, collana Not, 2019, pubblicata online per Libroguerriero l'11 ottobre 2019.

PROVO è un foglio mensile per anarchici, provos, beatniks, nottambuli, arrotini, avanzi di galera, semplici simoni stiliti, maghi, pacifisti, mangiatori di patatine fritte, ciarlantani, filosofi, portatori di germi, stallieri reali, esibizionisti, vegetariani, sindacalisti, babbi natale, maestri d'asilo, agitatori, piromani, assistenti dell'assistente, gente che si gratta e sifilitici, polizia segreta e altra plebaglia del genere.

PROVO è qualcosa contro il capitalismo, il comunismo, il fascismo, la burocrazia, il militarismo, il professionismo, il dogmatismo e l'autoritarismo.

PROVO deve scegliere tra una resistenza disperata ed una estinzione sottomessa.

PROVO incita alla resistenza ovunque sia possibile.

PROVO è cosciente del fatto che alla fine perderà, ma non può lasciarsi scappare l'occasione di compiere almeno un ennesimo sincero tentativo di provocare la società.

PROVO considera l'anarchia come fonte d'ispirazione alla resistenza.

PROVO vuol ridar vita all'anarchia ed insegnarla ai giovani.

PROVO È UN'IMMAGINE

«PROVO È UN'IMMAGINE»¹⁵ chiudeva il loro manifesto pragmatico, PROVO È UN SEGNO, la *mela Gnot*¹⁶, ideata da Robert Jasper Grootveld e Bart Huges, precursori del movimento, con l'intento di trovare un segno che simboleggiasse la città di Amsterdam come un "magies sentrum" (centro magico): lo stelo come il fiume Amstel, il corpo circolare i canali e lo spazio centrale piazza Spui, luogo di ritrovo del movimento. Una *mela* stilizzata che, nel tempo, assunse diverse interpretazioni: un terzo occhio, un feto, un teschio. Il "frutto" dei trasgressori, della "scelta" sbagliata. Si appropriavano delle strade, delle piazze delle città mentre addentavano le loro mele, ne offrivano ai passanti, regalavano il loro "peccato".

PROVO È UN MURO, un muro di mattoni 29,7x10,5¹⁷, graffiti, grandi "K" dipinte fuggacemente sui manifesti pubblicitari delle sigarette¹⁸.

¹⁵ Verso conclusivo del manifesto del movimento Provo apparso nel giugno 1965 ad Amsterdam in corrispondenza della prima uscita del giornale *Provo*, sotto la direzione di Roel van Duyn. Annunciando l'uscita del loro giornale, pubblicarono anche il loro manifesto.

¹⁶ Il logo, simbolo del movimento Provo, venne presentato il 9 dicembre 1962 durante l'evento *Open het Graf (Apri la tomba)*; evento ritenuto il primo happening dei Paesi Bassi organizzato in un centro culturale a Prisengraght.

¹⁷ In riferimento alla rivista olandese *Provo*, alle sue dimensioni e alla carta utilizzata in copertina; lo spillato infatti si presentava con un pattern simulante un muro di mattoni con apposta in copertina con un semplice pennarello il nome della rivista e il numero di pubblicazione. Questa connessione tra la città e la stampa vuole sottolineare il rapporto costante del movimento con l'ambiente urbano circostante, teatro di tutte le loro contestazioni.

¹⁸ K come "kanker" ("cancro" in olandese) in riferimen-

«I muri sono stati trasformati in riviste e le riviste sono state trasformate in muri»¹⁹.

PROVO È UN TEATRO, quello di strada, degli *happening* in piazza, della città coperta di fumo arancione²⁰, del resto «cresce, vive, si modifica e si

to all'intervento di contestazione contro l'incombente industria delle sigarette, simbolo del Capitalismo. Ideatore e promotore dell'azione l'artista Robert Jasper Grootveld che in seguito si proclamò "stregone anti-fumo" ed istituì il *K-Kerk*, un "tempio dell'anti-fumo" in Korte Leidsedwardsstraat. L'artista era solito accogliere i suoi ospiti con look "eccentrici" durante gli *happening* che si svolgevano all'interno ma presto perse l'"entusiasmo" e decise d'incendiare il "tempio" accompagnato da un folto gruppo di sostenitori del movimento Provo. Con l'intento di creare "disordine", sempre Grootveld ideò il *Marihu Project*, un piano di distribuzione gratuita di pacchetti di sigarette confezionate artigianalmente contenenti marijuana o, in alternativa, paglia, sterco e foglie.

¹⁹ Da *Two or Three Things I Know About Provo. Online archive on the subject of the Provo movement (1965-1967) and post-Provo activity (1967-onwards)* <https://2or3things.tumblr.com>.

²⁰ In riferimento alla celebre azione di protesta, il 10 marzo 1966, durante il corteo nuziale della principessa della famiglia reale olandese Beatrice con il tedesco Claus Van Amsberg, ex membro *Deutsches Jungvolk* e *Gioventù Hitleriana*. L'azione prevedeva l'esplosione di petardi al loro passaggio accompagnando la marcia nuziale con duecento fumogeni arancioni che oscurarono la diretta televisiva; nel frattempo un gallina bianca, a cui era stata somministrata dell'LSD, fu lanciata tra i cavalli del corteo facendogli perdere il controllo della carrozza ed alcuni componenti del movimento Provo, con una stella di David posta sul petto, attaccano adesivi antinazisti sulle auto con targa tedesca di ipotetici invitati alle nozze regali.

ammala. La città - come ogni altro organismo - si sviluppa tra brusche accelerazioni e lunghe staticità, momenti floridi e fasi di decadenza, episodi spontanei ed esercizi di pianificazione. La naturale tendenza all'adattabilità e, dunque, alla trasformazione, così come la capacità di ospitare contraddizioni e continuità, disomogeneità sociali e condivise identità, influenza e determina la forma della città. Lungo il suo profilo fisico, le tracce della storia collettiva e di quella individuale rimangono incise».²¹

PROVO È BIANCO, *piani delle biciclette bianche*²², *piani delle mogli bianche*²³, *piani delle case bianche*²⁴, *piani delle galline bianche*²⁵, *piani dei camini bianchi*²⁶, *piani dei cadaveri bianchi*²⁷. Piani chiari, proposte chiare, soluzioni pratiche per

²¹ AA.VV. *Open Museum Open City*, a cura di Hou Hanru, Milano, Edizioni Mousse, 2014.

²² Piano di promozione dell'utilizzo libero e gratuito delle biciclette come mezzo alternativo alle automobili, ritenute inquinanti nonché simbolo della società capitalistica. Venivano messe a disposizione della cittadinanza biciclette completamente dipinte di bianco e lasciate in giro per la città in modo che chiunque ne avesse bisogno poteva usufruirne gratuitamente. Ideatore del piano fu Luud Schimmelpennink che sin da subito sottolineò come il *piano delle biciclette bianche* fosse un esempio di proprietà pubblica (le bici non prevedevano alcun lucchetto), con evidente provocazione alla proprietà privata capitalistica.

²³ Piano di promozione dell'emancipazione femminile.

²⁴ Piano di promozione della collettivizzazione delle abitazioni.

²⁵ Piano di disarmo della polizia urbana.

²⁶ Piano di promozione all'ecologia per contrastare l'inquinamento.

²⁷ Piano di revisione delle sanzioni per omicidio stradale.

tutte le problematiche poste dalla società e dal territorio. *Azione*.

Una scatola di ritagli di giornali, *Kranten Knipsel*²⁸, resta nella storia di questo movimento, un archivio "semina" di tutte quelle battaglie contro l'abuso del potere di Stato, contro ogni forma di censura e di proibizionismo, contro il consumismo e per l'ecologia. Una *metodologia*, quella Provo, che si diffonderà in tutta Europa influenzando inevitabilmente sulle strategie di protesta della nascente e successiva *Beat Generation*. *Archivismo* come *Attivismo*, la memoria storica come linea guida della rivoluzione perché «solo la complessità e la completezza della dimensione archivistica possono restituire lo scenario dei contributi di un progettista, e un profilo a più dimensioni. Solo il sovrapporsi di materiali di sperimentazione e di ricerca, notazioni di progetto, artefatti realizzati, contributi critici di diversa provenienza e impostazione ci permette di ricostruire una mappa aperta, moltiplicatrice di prospettive critiche. [...] Noi, oggi, già un po' consumati dalla libertà senza limiti della grafica informatizzata, sentiamo il bisogno di guardarci indietro per poter procedere. Il nostro 'bisogno di memoria' è l'esigenza di un mondo del progetto che rischia la deriva. E la memoria degli archivi è la memoria del futuro»²⁹.

Francesca Torelli

²⁸ "Ritagli di giornale" in olandese. La scritta venne riportata su una scatola di scarpe diventata archivio del movimento. La scatola, contenente foto, giornali ed articoli delle loro azioni, divenne uno dei simboli del movimento.

²⁹ Dalla rivista *LineaGrafica*, numero 356, 2005, editoriale di G. Baule dal titolo *Archivi della memoria e del futuro*.

1

**UNDERGROUND OLANDA
IL PROVOTARIAAT**

Negli anni Sessanta, nei Paesi Bassi, si svilupparono una serie di pratiche culturali che si intrecciarono ben presto con l'underground giovanile. Furono i Provo, un gruppo di giovani anarchici olandesi, a favorire queste connessioni tra i diversi ambienti contro-culturali.

Il termine Provo fu usato per la prima volta nel 1965 da Buikhuisen, un sociologo olandese dell'Università di Utrecht impegnato in uno studio sulla devianza giovanile, intitolato "Cause del comportamento dei giovani difficili". Nella classificazione sulle bande giovanili delle grandi città olandesi troviamo i Provo, abbreviazione di provocatore, giovani senza interesse per la cultura e la politica, che vivono con il sussidio di disoccupazione e rifiutano il lavoro.

Roel Van Duijn, in cerca di un titolo per una nuova pubblicazione, fu il primo a riconoscere il potenziale di questa ribellione. Per Van Duijn e Robert Stolk il termine *Provo* era perfetto per la rivista: «*fu nostro compito - osservarono - convertire la loro aggressione in una coscienza rivoluzionaria*».

Ispirato dall'anarchismo, dal filosofo tedesco Herbert Marcuse, più vicino a Lafargue che a Marx e ammiratore del marchese De Sade, Van Duijn divenne ben presto il cervello del movimento Provo.

Mentre Van Duijn, firma d'autore della rivista ed ex militante del collettivo anarchico *Seguaci Domela Nieu-wenhuis*, si dedica alla divulgazione delle idee del movimento tra gli studenti e gli ambienti più istruiti, un ex pulitore di vetri, Robert Jasper Grootveld, organizzando gli happening attira un elevato numero di persone nel "centro magico" di Amsterdam.

Grootveld è un artista eccentrico che offre la chiave per comprendere i Provo per mezzo di una tecnica di guerriglia simbolica, ai confini tra un rituale di liberazione e l'arte combinate all'umorismo¹.

Accanto a personaggi come Roel Van Duijn e Robert J. Grootveld, si radunano Rob Stolk, Simon Vinkenoog, Bart Hughes e Constant², ex-membro

¹ R. Van Duijn e R. Grootveld, scrive Luciano Massimo Consoli in *A-Rivista Anarchica* del 1971, n. 8, «decise-ro insieme la compilazione di una lettera aperta il cui testo, redatto da Van Duijn, era nettamente orientato verso una visione anarchica della società che, ormai conosciuta con le due parole iniziali "Beste Kameraden", è da considerare il primo documento Provo (25 maggio 1965), immediatamente seguito, il 21 giugno, da "È bene che ci sia la polizia", sempre redatto da Roel van Duijn, ma firmato "Federazione degli Anarchici - Provocazione N° 1".

² Constant Nieuwenhuys, architetto e pittore, unì il progetto dell'Urbanismo Unitario alle teorizzazioni dell'Internazionale Situazionista. Noto per essere l'inventore di New Babylon, modello di città "in divenire", adatto ad una popolazione nomade, senza legami con i vecchi modelli sociali che si rifanno alle ormai obsolete ideologie della proprietà privata e della sedentarietà. "New Babilon è il mondo dell'abbondanza, il mondo in cui l'uomo ha smesso di lavorare e iniziato a giocare; dove la poesia è diventata modello di vita per le masse" (*New Babylon* n. 4). Nel capitolo "New Urbanesism", pubblicato sulla rivista *Provo* n. 9, Constant precisa la sua posizione, ovvero il tentativo di riportare l'architettura e l'urbanistica nelle mani dei suoi proprietari, gli abitanti, che saranno così liberi di scegliere e modificare in qualsiasi momento, in base ai loro bisogni e desideri, il proprio habitat. La sua New Babylon è temporanea, mutevole, ipertecnologica, ludica, nomade, dove la creazione delle situa-

dell'Internazionale Situazionista guidata da Guy Debord, con alle spalle esperienze di anarco-comunismo e cofondatore della piattaforma di Co-BrA, costituita a Parigi nel novembre 1948³.

Per Matteo Guarnaccia «i Provos sono stati un'inedita confraternita di artisti, teppisti e visionari, che tra il 1965 e il 1967, è riuscita ad instaurare per le strade e i canali di Amsterdam una fugace e illegale repubblica anarchica fondata sull'happening e la burla. Maestri nella manipolazione dei media, cultori della trasformazione dell'arte da decorazione a espressione di indipendenza e di gioia di vivere, i Provos hanno costantemente agito in rotta di collisione con l'autorità. Prototi-

zioni è spontanea e naturale, e il desiderio e il suo soddisfacimento la fanno da padroni. Constant inizia a ideare una città per una nuova era dell'umanità, in cui tutto il tempo libero, unito a una visione nomade della vita, senza occupazione fissa del terreno e priva di appropriazione dei mezzi di produzione, deve essere utilizzato solamente per creare quegli oggetti e quegli strumenti in grado di sostenere la libertà creativa del nuovo *homo ludens*.

³ Il movimento artistico-letterario CoBrA (acronimo di Copenaghen, Bruxelles, Amsterdam) si è inizialmente sviluppato in Olanda, Belgio, Danimarca e parte dell'Europa del nord, contando la partecipazione di all'incirca cinquanta membri fra pittori, poeti e architetti provenienti da diversi paesi europei. Tra le sue iniziative vi furono convegni, mostre e la pubblicazione di una rivista dall'omonimo nome. Quasi tutte le iniziative erano gestite da Constant, Dotremont e Jorn. A causa di idiosincrasie interne e dissensi politici (alcuni militanti entrarono in rotta con il Partito Comunista che strizzò l'occhio al realismo socialista, indebolendone le convinzioni politiche del gruppo), l'Internazionale degli Artisti Sconosciuti segnò la fine nel 1951, dopo soli tre anni di pubblicazioni.

po perfettamente riuscito dell'*homo ludens* teorizzato da Huizinga, figli illegittimi del situazionismo, hanno tra l'altro brillantemente interpretato e reintrodotta lo sciamanesimo nella cultura occidentale»⁴.

In soli due anni, i Provo firmarono una serie interrotta di provocazioni. L'arte si mescolò alla sregolatezza, l'eccesso all'avanguardismo. Osserva Franco Schirone che i «Provo non [sono] un movimento, ma un cabaret, non esiste organizzazione, ne è rappresentato da alcun gruppo: i giovani Provo si incontrano nei luoghi più disparati, in cantine e in un vecchio teatro in rovina; chi è interessato propone le azioni e la pratica, chi si sente in grado di farlo scrive articoli, prende contatto coi ministri, tiene discussioni sulle decentralizzazioni e sul concetto di gerarchia»⁵.

Il Movimento ha il centro culturale negli *happenings* anti-tabacco dell'eccentrico Grootveld.

Nel K-Temple irrompe la miscela esplosiva del Provotariato (parafrasando Marx ed Engels). Il K-Temple è una sorta di laboratorio per favorire lo sviluppo di una profonda coscienza sociale. Lo scopo era scuotere l'attenzione generale sulle malattie provocate dal fumo di sigarette, per questo motivo Grootveld si diletta a disegnare grandi K⁶ sui manifesti pubblicitari per le strade di Amsterdam⁷. Il fumo era un culto irrazionale, un rituale

⁴ M. Guarnaccia, "Provos e biciclette bianche. Stili di vita ribelli su due ruote da Jarry ai Bike messenger", *A-rivista anarchica*, n. 259.

⁵ F. Schirone, *La Gioventù anarchica*, Zero in Condotta, Milano, 2006, p. 53.

⁶ La lettera K. è un chiaro rimando a Kancer.

⁷ L'obiettivo di stimolare/"provocare" un dibattito pubblico, sui danni causati dall'uso di sigarette, era uno dei temi dei giovani anarchici olandesi.

senza senso sorretto dall'industria del tabacco ai fini economici. Chiosa Grootveld: "se le compagnie transnazionali avessero indossato la veste di sacerdoti del culto della sigaretta, le agenzie pubblicitarie sarebbero state potenti stregoni che evocavano magie incantando i consumatori".

Kroese Klass, ricco proprietario di un ristorante, decise di sostenere la crociata anti-fumo di Grootveld che, investito dalla missione, promosse una protesta singolare: si serviva di uno straccio al cloroformio per far visita ai tabaccai della capitale olandese. In seguito, autoproclamatosi "stregone anti-fumo" spostò i suoi riti magici nel "Tempio dell'anti-tabbacco", dove era solito animare le serate con la *Black Mass*, dinanzi alla presenza di vari artisti della scena underground olandese, come il poeta Selfkicker e lo scrittore Vinkenoog.

Deluso dell'impatto mediatico dei suoi rituali, Grootveld decise di far qualcosa di veramente sensazionale. Incendiò il "Tempio anti-fumo" di fronte al suo pubblico, rendendo necessario l'intervento di polizia e vigili del fuoco per domare le fiamme e trarlo in salvo.

I Provo rifiutano il modo tradizionale di fare politica e mettono in discussione la militanza e il riferimento primario alla classe operaia. Insorgono contro gli elementi di crescita (automobile, petrolio, inquinamento)⁸ e contro la rassegnazione all'assenza di creatività stabilita come norma⁹.

⁸ Y. Frémion, "Le Premier Mouvement écologiste de la planète. Bonnes feuilles de Provo, Nautilus, à paraître en 2006", *Multitudes*, 24, 2006.

⁹ Osserva Roel Van Duijn "[...] A livello ideologico facevamo riferimento all'Anarchia. Ma chi poteva capire tutto questo allora? [...] L'Anarchia la intendevamo

I Provo si identificano nella pratica, nelle capacità creative e ludiche, in una "metodologia Provo/catoria": davanti "all'impossibilità di attuare qualsiasi processo rivoluzionario, l'unica possibilità che si offriva a gruppi che intendevano modificare lo status quo era provocare un dibattito" (R.V. Dujin).

L'intellettualismo raffinato dei Leidsplein, o l'istinto teppista dei Nozem, lasciano posto alla vita tribale e comunitaria degli anarchici olandesi. A cedere sono la costruzione binaria dei ruoli di genere e le discriminazioni sessuali, in nome della "libertà di fornicazione" e "l'apertura ad ogni genere di esperienza sessuale, omosessualità compresa"¹⁰.

Questi modelli culturali dovevano affiancare e stimolare una metamorfosi del modo di vivere, al fine di creare un nuovo ambiente che potesse trasferire i desideri del soggetto nella vita quotidiana.

La capacità di mobilitazione delle giovani generazioni, come in precedenza osservato, passava anche dagli happening. L'adesione delle forze dell'ordine non comprometteva lo svolgersi di esperienze festali realizzate attorno alla statua del *Lieverdje* (il caro ragazzo), in piazza Spui, e ogni sabato sera erano sempre più le persone coinvolte¹¹.

come una specie di democrazia da attuare nella vita di tutti i giorni. Non doveva più esserci chi dava ordini e chi ubbidiva, bensì una società nuova, in cui l'uomo avrebbe potuto ritrovare la sua capacità creative e ludiche [...]."

¹⁰ M. Guarnaccia, *Gioco Magia Anarchia. Amsterdam negli anni Sessanta*, Colibrì editore, Paderno Dugnano, 2005, p. 76.

¹¹ I Provos avevano un atteggiamento ambivalente verso la polizia, considerandola anche essenziale per

Il movimento Provo si contaminò con le forme di protesta più o meno codificate del movimento studentesco, pacifista, anti-nuclearista e con gli attivisti politici, improvvisando una serie di iniziative radicali. Tuttavia, una possibile chiave di lettura dello stile di vita Provo occorre privilegiare il binomio arte-vita, che si combina con l'estetica/etica della rivoluzione culturale che riaffiora nei movimenti del Sessantotto, in cui l'azione provocatoria viene fatta con le armi dell'ironia, dell'umorismo e dell'immaginazione: «è con quest'ultima (l'immaginazione), che si possono scardinare i piani di controllo sociale, smascherare l'ipocrisia benevola del consumismo, ridicolizzare il potere»¹².

I Provo preferivano il gioco alla lotta di classe, con le pratiche di disobbedienza civile a fare da sponda ai messaggi contro la coercizione al consumo e la violenza delle autorità, costituendo il presupposto per il riconoscimento di una vera e propria identità sociale di una certa gioventù postindustriale degli anni '80 e '90, "che ha messo in discussione il modo di vita autoritario e convenzionale in Europa, in America e Russia"¹³.

I Provos si definivano «anarchici alla Mao-Tse-Tung», e il compito del Provetariato era risvegliare l'istinto latente della sovversione e trasformarlo in azione anarchica. Una sorta di megafono che offriva la possibilità di dar voce ai propri sentimenti

un happening di successo. «Certo, è ovvio che i poliziotti erano i nostri migliori complici, ha scritto R. Van Duijn, migliore il numero, quanto più rude e fascista era la loro performance [...] La polizia, come facciamo noi, si dedica a provocare le masse [...] Questo causa risentimento. Noi cerchiamo di trasformare quel risentimento in rivolta».

¹² M. Guarnaccia, op. cit., p. 58.

¹³ F. Schirone, op. cit., p. 54.

di frustrazione e rabbia, un teatro di strada che definiva le traiettorie per artisti, beatniks, viandanti, girovaghi e teppisti¹⁴.

Nel 1967 il movimento Provo era prossimo alla dissoluzione. Tuttavia, come scrive Nooteboom ne *I Rituali*, "il movimento di contestazione Provos continuò la sua attività sotto il nome olandese di Koubters" (infra), gli "gnomi", ispirandosi alle tesi dell'anarchico russo Petr Kropotkin sul decentramento e la creazione di piccole officine autonome e cooperanti. I Provos calarono il sipario in seguito alla scelta di alcuni membri di partecipare alle elezioni comunali e vincerle: nell'elettoralismo e nelle sue regole non rientrava l'elemento di spontaneità perciò fiutarono il rischio di essere inglobati dall'establishment politico-istituzionale¹⁵.

I Provo si sciolsero due anni dopo aver fornito gratuitamente alcune biciclette bianche, con il chiaro intento di lanciare un attacco propagandistico alla proprietà privata, e un anno dopo aver sovvertito con il lancio di bombe fumogene il matrimonio regale della principessa d'Olanda con Claus von Amsberg, arruolato nella Gioventù hitleriana e in seguito associato al nazismo.

¹⁴ Un'altra performance degli anarchici olandesi fu l'irruzione in un grande magazzino travestiti da Babbo Natale, che li vide impegnati nella distribuzione di regali ai bambini che si trovavano al suo interno, "Provocando" l'intervento della polizia che portò all'arresto dei Babbo Natale.

¹⁵ L'elezione di un Provo in municipio è una vera e propria "Provocazione", con lo scopo di comprendere come ogni giorno si facciano e si accettano delle concessioni, che mettono in luce delle contraddizioni. F. Schirone, op. cit., pp. 52-55.

Il 10 marzo 1966 i Provos misero in atto una protesta ridicolizzante: fecero esplodere alcuni petardi durante il passaggio del corteo reale della principessa Beatrice, accompagnando la marcia nuziale con duecento bombe fumogene (un fumogeno di colore arancione oscurò la diretta televisiva) e una gallina bianca, lanciata tra le zampe dei cavalli, cui era già stato somministrato dell'LSD, dopo aver colpito il cocchio d'oro con un topo. Il movimento antimonarchico olandese, con all'altezza del petto cucita la stella di David (chiaro riferimento al genocidio delle genti ebraiche durante la Seconda guerra mondiale), attaccò degli adesivi anti-nazisti sulle autovetture con targa tedesca, giunte ad Amsterdam per seguire le nozze del neo-principe. La rappresaglia della polizia fu imminente e si concluse con un pestaggio selvaggio dei contestatori («La polizia olandese non si risparmiò, e non risparmiò nessuno! Durante la cerimonia nuziale manganellò a destra e a sinistra; le teste rotte non si contarono! E riuscì a riempire cellulari e camere di sicurezza come non succedeva più dai tempi dell'occupazione nazista»)¹⁶.

Lo stato d'assedio imposto dalle autorità olandesi fu schernito, ancora una volta, dall'azione ludica del provotariato, e sortì l'effetto di sbeffeggiare quelle migliaia di poliziotti, a piedi e a cavallo, impegnati nel garantire la sicurezza degli sposi¹⁷.

¹⁶ L. M. Consoli, op. cit., 1971, n. 8, p. 3.

¹⁷ Inoltre, il 18 giugno, circa 1200 cittadini disgustati dell'operato della polizia, firmarono un documento di accusa dei metodi polizieschi, che costò il posto al capo della polizia e al borgomastro di Amsterdam. Era la vittoria dei Provos! (ibidem).

Le azioni satiriche dei provo olandesi contagiarono la vicina Berlino, non risparmiando neppure la New York freak di quegli anni. A Berlino i combattenti di strada, guidati da un ex-situazionista, fondarono la kommune 1, laboratorio di agitazione culturale e politica con azioni creative e violente, cui confluirono i giovani arrabbiati della Berlino est ed ovest. I militanti e sostenitori nel 1967 convennero in quello che si andò a definire il movimento del 2 Giugno, giorno di esordio del movimento studentesco in Germania, consolidatosi attorno alle proteste contro la venuta dello scià di Persia Mohammad Reza Pahlavi, in visita a Berlino ovest. Dall'ala dura del movimento nacque da lì a poco la banda Baider-Meinhoff, passata alla storia con l'acronimo di R.A.F. (Rote Armee Fraktion), il gruppo armato comunista che impose al proletariato della Berlino ovest un livello di scontro militarizzato, mentre il nucleo di agitazione culturale ampliò le file del movimento underground berlinese. Nel frattempo, i cultural workers newyorkeesi Mutherfuckers, il cui volantino di presentazione raffigurava l'immagine di un freak strattonato dalle guardie urbane, iniziarono l'attività pubblica come collettivo redazionale della rivista dadaista Black Mask ed in seguito, con lo pseudonimo di werwolves, lanciarono bombe contro banche e bersagli simbolici, prima di entrare nell'ambiente freak per l'agitazione culturale di sinistra¹⁸.

¹⁸ T. S. Brown, *West Germany and the global sixties: The anti-authoritarian revolt, 1962-1978*. Cambridge University Press, 2013; B. Morea, R. Hanhe, *Black Mask & Up Against the Wall Motherfucker*, Oakland, CA, 2011: PM Press; G. Grindon, "Poetry written in gasoline: Black mask and up against the wall motherfucker", *Art History*, 38(1), 2015, pp. 170-209.

Negli anni '60 erano tre i movimenti controculturali più influenti. I beatniks americani raccolti attorno alle proteste contro la guerra nel Vietnam e la bomba atomica, il movimento Provo olandese e i giovani italiani della rivista *Mondo Beat*.

Pacifista e non violento, libertario e antimilitarista, il nuovo soggetto sociale spostava il terreno di scontro dal controllo dei mezzi di produzione alle pratiche culturali¹⁹. Cominciano a circolare espressioni, linguaggi alternativi e nuovi stili di vita. Da Berlino a Milano, da Zurigo a Londra, gli echi dei Beat (termine di derivazione statunitense, utilizzato negli anni Quaranta e Cinquanta in riferimento al nomadismo giovanile, ai sottoproletari, agli homeless)²⁰, dei Provos e degli hippies, giungono forti alle nuove generazioni.

In Italia, "i capelloni", nelle loro mille denominazioni giornalistiche, frequentano piazza di Spagna a Roma e Piazza Duomo a Milano. A Firenze sono presenti sul ponte Vecchio e a Genova in Piazza Tommaseo²¹, instaurando quello che Giangiacomo Feltrinelli definì una nuova forma di sciopero dimostrativo permanente. Un flusso multiforme di idee, pensieri, musica, arte e letteratura si presenta nelle metropoli europee e nell'hinterland urbano su un piano poliedrico e antagonista rispetto alla cultura²².

I Provo italiani raggruppanti intorno a *Mondo Beat*, il primo esempio di stampa underground e di rivista di controinformazione, ciclostilata nella

¹⁹ F. Schirone, op. cit., p. 47.

²⁰ Ibidem.

²¹ P. Echaurren, C. Salaris, *Controcultura in Italia 1967-1977. Viaggio nell'underground*, Bollati Boringheri, Torino, 1999.

²² Cfr. Melchiorre-Gerbino, *Mondo Beat*, n. 6.

sezione anarchica di Sacco e Vanzetti di Milano con il contributo di Giuseppe Pinelli. Avvisaglie di un cambiamento sociale si avvertono nel 1966 con il caso *La Zanzara*, giornalino scolastico del liceo classico Parini, una delle scuole della borghesia milanese dove i redattori condussero un'inchiesta sul sesso, dal titolo *Un dibattito sulla posizione della donna nella nostra società*, cercando di esaminare i problemi del matrimonio, del lavoro femminile e del sesso. Ne seguì un processo contro i tre autori: Marco De Poli, Claudia Beltramo Cappi e Marco Sassano, che vide la presenza di 400 giornalisti e spaccamenti interni all'alveo politico, da un lato l'MSI e la DC, dall'altro i cattolici progressisti e i partiti della sinistra schierati con i giovani giornalisti, con prime pagine anche sul giornale francese *Le Monde* e sul *New York Times*.

Il 1966 è l'anno in cui i primi gruppi di beatniks si ritrovano nell'abitazione di Fernanda Pivano, traduttrice di scrittori americani, iniziatrice in Italia dei testi narrativi di Kerouac, Ginsberg e le musiche di Dylan e Joan Beaz, scatenando un fiorire di gruppi come L'Equipe 84, i Camaleonti, i Dik Dik, e di cantanti Patty Pravo, Caterina Caselli, etc.

Nell'ottobre dello stesso anno, Vittorio di Russo portato a Milano dopo una retata di Provo ad Amsterdam e dichiaratosi cittadino del mondo, dopo aver strappato il passaporto sull'aereo che l'avrebbe riportato in Italia, allacciò legami con i radicali e i militanti anarchici Giuseppe Pinelli e Pietro Stoppani, con gli universitari Carlo Masi e Cristina Fisher e con i beatniks che frequentavano piazza Duomo e i sottopassaggi della metropolitana di Cordusio²³.

²³ Ivi, passim.

Come Grootveld in piazza Spui, Vittorio di Russo scelse la statua omaggiante Vittorio Emanuele II in piazza Duomo a Milano per ripercorre la strada degli happenings Groot veldiani, con numerosi spettatori e simpatizzanti ad assistere agli eventi. L'eredità lasciata da Vittorio di Russo, al movimento controculturale italiano, fu la pubblicazione underground di Mondo Beat²⁴ che si distinguerà per l'orientamento e le discussioni su temi politici molto forti: antimilitarismo, autodeterminazione, pacifismo, difesa dell'ambiente e anti-nuclearismo.

²⁴ M. Guarnaccia, op cit., p. 92.

Durante la sua esistenza (1965-1967), il movimento Provo pubblicò diverse riviste: God, Nederland & Oranje, Image e la serie in corso di opuscoli noti come Provokaties. Tuttavia la sua pubblicazione più importante rimane Provo. Il mensile attorno al quale ruotava l'intero movimento.

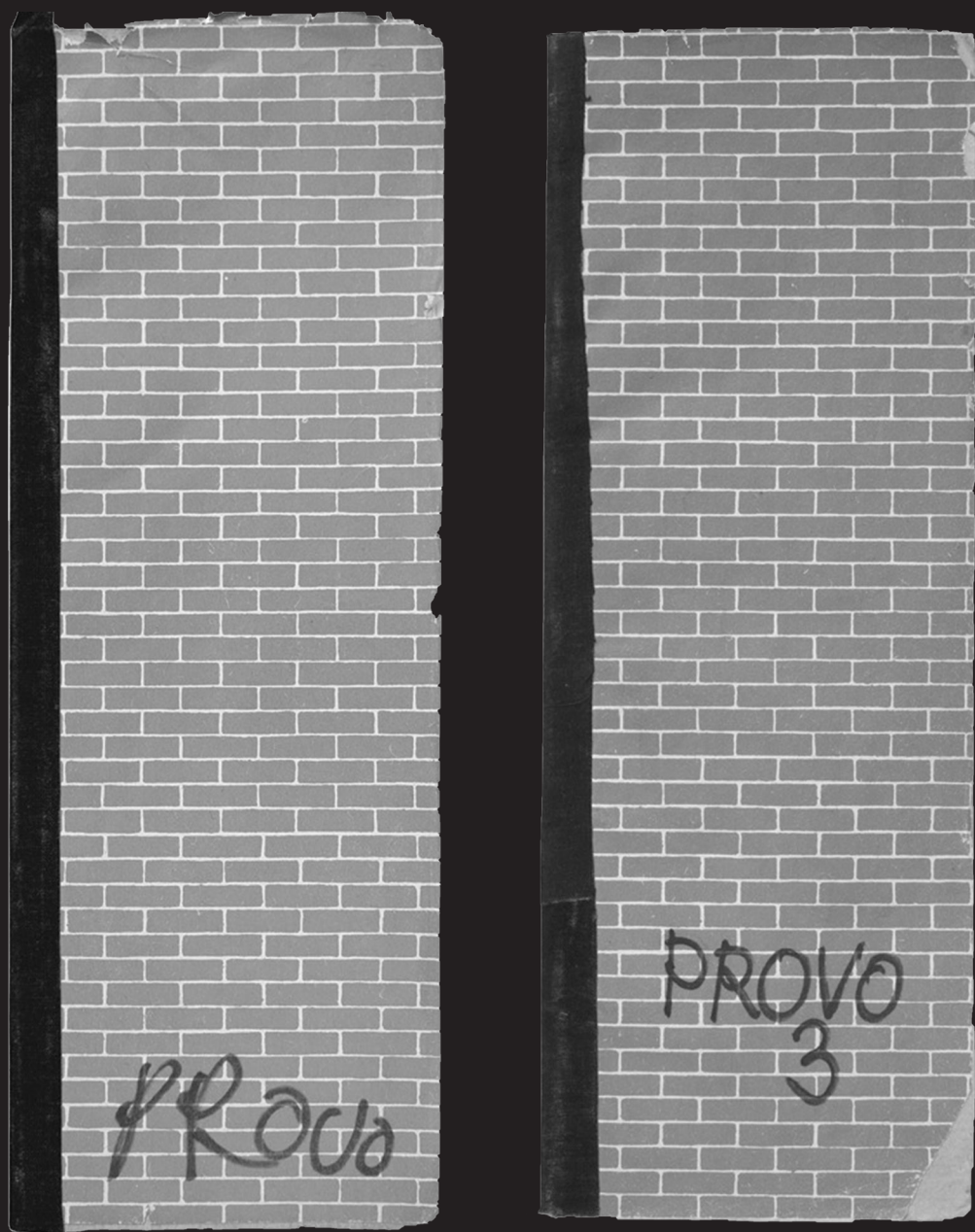
Facendo ricerche sul movimento Provo e sulle sue propaggini post-Provo, è impossibile non rimanere colpiti dal rapporto simbiotico tra l'archivista e l'attivista - due ruoli che dipendono completamente da ciascuno Altro. L'attivismo genera archivi, gli archivi generano attivismo e così via. E durante tutta l'azione di Provo, l'archivio ha continuato a svolgere un ruolo importante. Già durante la sua esistenza, Provo si è documentato attivamente: gli articoli di riviste sono stati salvati, le foto sono state raccolte, gli album di ritagli sono stati compilati.



God, Nederland & Oranje (1966-1968), Dieci numeri, stampa offset. Formato A5, Formato A4, Formato A3. Circa 16-20 pagine per numero

Mentre altre pubblicazioni di Provo erano tipicamente stampate sulla stampa del movimento, God, Nederland & Oranje è stato stampato da Drukkerij Delta, un laboratorio di stampa anarchico con sede a L'Aia. Gli obiettivi principali della rivista erano religione, nazionalismo e monarchia (da cui il titolo). Molti dei fascicoli sono stati confiscati e alcuni collaboratori (come l'editore Hans Metz) sono stati persino arrestati.

Primi tre numeri della rivista Provo (pubblicati nel luglio 1965, agosto 1965 e settembre 1965)



Un elemento visivo ricorrente è il motivo del muro di mattoni. L'esempio più chiaro di questo schema si trova sulle copertine del primo numero della rivista Provo. Questi numeri sono stati avvolti in una vera carta da parati per case delle bambole: carta già pronta con motivi a mattoni, su cui la parola "Provo" è stata scarabocchiata a mano (usando pennarelli), facendo eco all'uso dei graffiti sui muri.

5

Dit is PROVO nr.
22 september 1965
redaktie: Hartwijkstraat, 14 h.a. 4^{de} et.
Administratie: Valkenburgsteeg, 111 IV
Amsterdam

PROVO staat toe f.a.
sinds 1982 het. PROVO Amsterdam.
Door ontaardigheid van dit gewest.
tijdelijk geblokkeerd. Inkomsten.
PROVO geeft elke maand 1 "provo-
katie" uit, losse publicatie. Dit
vindt u ingesloten. PROVO vergoed
aan de lezer.

Aankomst van f.a.
Van de voorzitter van de provola-
tie nr. 1 t/m 6 zijn voor de lief-
hebbers nog enkele sets, gebundeld
met nog enkele andere provo-publika-
ties, à f. 2,50 verkrijgbaar bij de admi.

AAI HET VERBODEN VERBODEN WEL.

- COUPE: KNIPPEL
- JANUÏS BLANK
- WAS: BOEKEN
- OF: BOEKEN
- PETER BROUWER
- VOEL VAN COUPE
- ZIN DE GROOT
- ROBERT JANSZ: GROENVELD
- GARDE KROON
- ALARD VAN LEENH
- PETER VAN HILDEB
- HAN: WEL
- FRANK: ALBESCHUITE
- JONI: GEBROEDERS
- WEL: TERBEEK
- MAARTIN: VISSER JR.

foto: veldspiegel en preta

INHOUD:

van provocatieproef tot pallingoproef, I	11
het overvorder leverij.....	15
sinn - Jasper.....	17
Boetje, Claus.....	17
happening in het land.....	18
helen van het groot.....	20
proefde amoraliteit.....	20
vervoert (advocaten).....	24
adv.....	26

PROVO staat vooral naar de redactione-
le taal (alzoan wordt VERKOPPEN, heb,
SCHILLEN en STUURLEN).

dit is een van de vele voorwerpen van
een verzoek tot geen acceptatie de pro-
voes die al verzoekt hebben af te
rekenen

van
PALINGOPROEF
tot
PROVOHAPPENING

Als spoor is het eigenlijk geworden
konflikt tussen de federatieve provo-
katie van gung en oppositie.
In 1966 brak het Pallingoproef uit na-
dat het gung het Jordaanvolk provo-
ceerde door het 't pallingoproef te
verhoeden. Dit er pallingoproef
werd van de provocatie van het volk,
dat niet dat het een illegaal vermaak
was.

In 1917 was de modelere naar lukratieve
sluipert van aardappelen naar het bui-
tenland, zodat het volk langer moest
lijden, een provocatie van het gung.
Jordaanvermaak gungverorden loen op
hun beurt het gung door de grooten-
markt te plaatsen.

In 1934 verlegde de regering de toek
al geringe verticuzen naar westerlijk.
waarp de gungverorde arbeiders in
opstand kwamen.

In 1965 vertoed de politie plaatsing
de happening bij het lieverij. Dit
er geloppend werd was een provocatie
op wisten dat het een illegaal gebaard
was.

(Ik zeg maar evenen niet de indruk te
sillen wisten dat ik aan de afgelepen
provochappening betuilde historie
belang toeken als aan de andere op-
standen).

Provokatie zijn aandachtingen. Coranen
van religieus en opvolgen zijn behalve
sociale omstande de Chactraal tegro-
overgeleide maatschappijverhoudingen
van het gung aan de een kant, de op-
voering van de andere kant, die
gevoelens tot hiling loen wanneer
het gung ingepal is.

In in het bijzonder de Amsterdamse
politie maakt allen ingel een ingepal-
lair.

Het Pallingoproef.

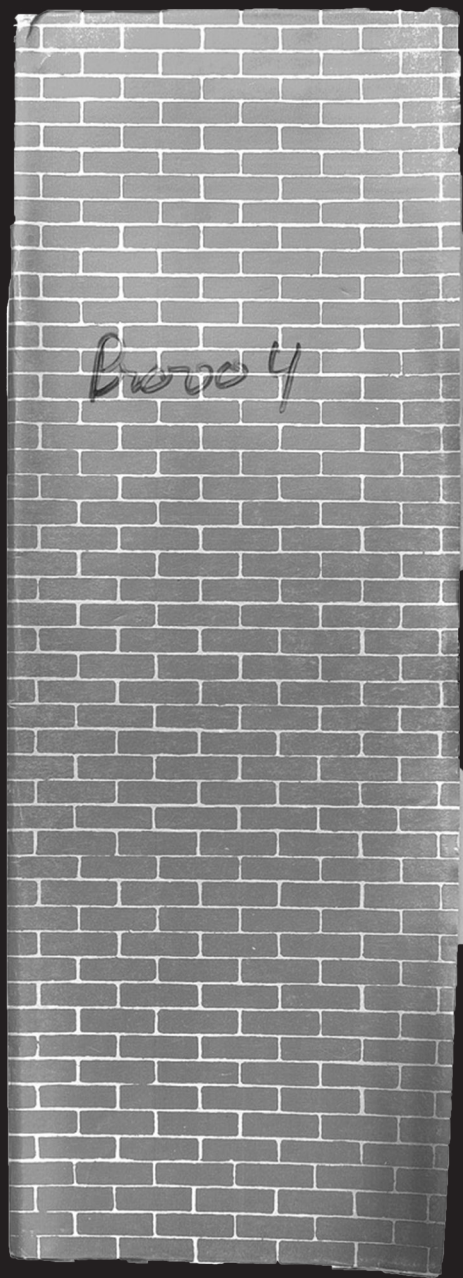
Van die ingepaliteit gung te al een
ingesloten stuk in de "Een Drentsche
en Asser Courant" van augustus 1961:

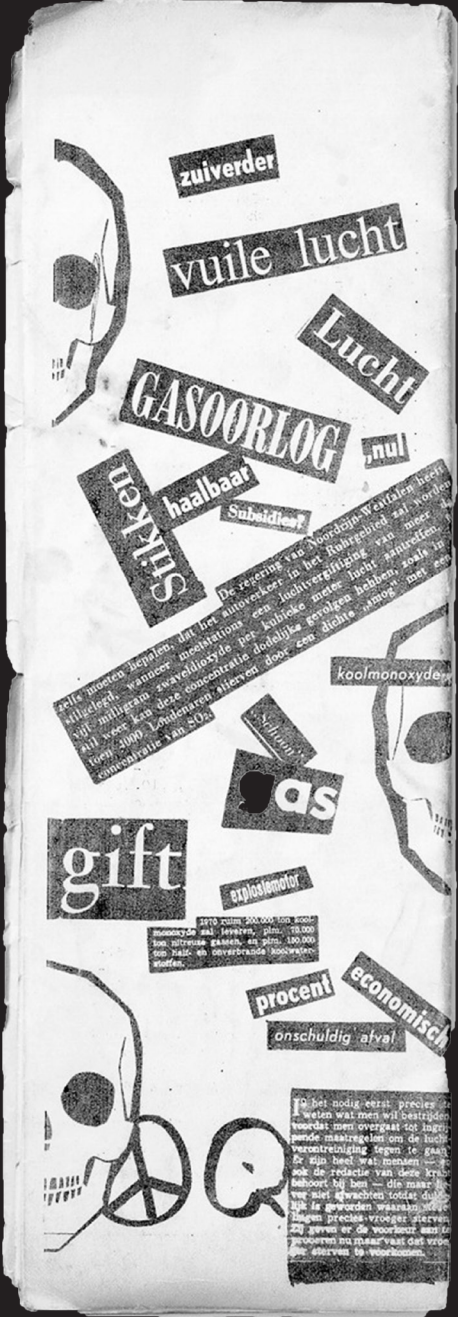
"De Amsterdamse politie is in plaats
van een leger van een leger van af-
vangel. Wat het niet doet om
politiegeest. De bezoldiging is meer

Interno del primo numero rivista Provo

Questo semplice gesto grafico, di trasformare un foglio di carta in un muro di mattoni, è l'ennesima dimostrazione del modo in cui Provo è riuscito a creare nuove connessioni tra la città e la stampa. Mentre la città stessa è stata trasformata in un'infrastruttura grafica (attraverso l'uso di slogan, poster e manifestazioni), i segni grafici sono stati utilizzati per riferirsi alla città. I muri sono stati trasformati in riviste e le riviste sono state trasformate in muri.

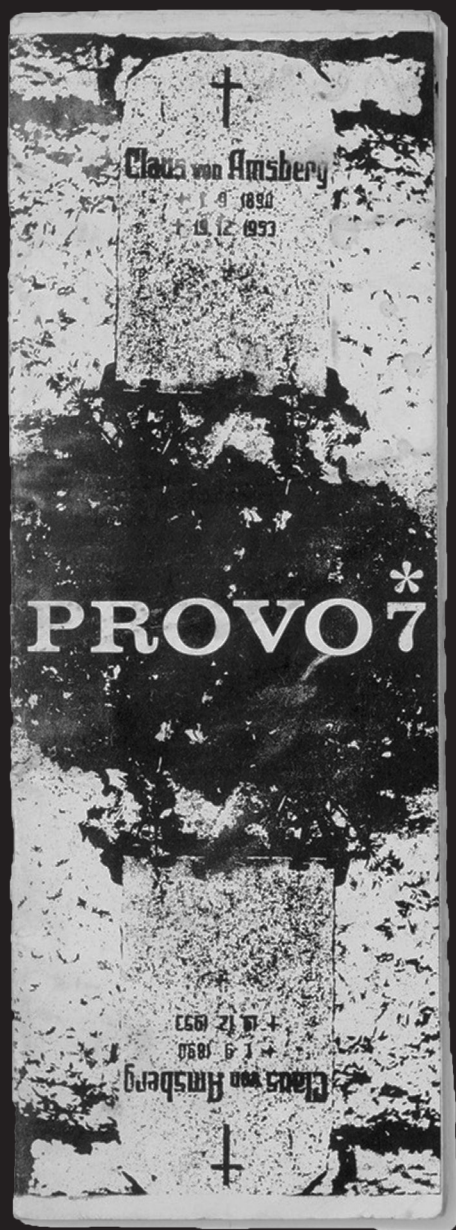
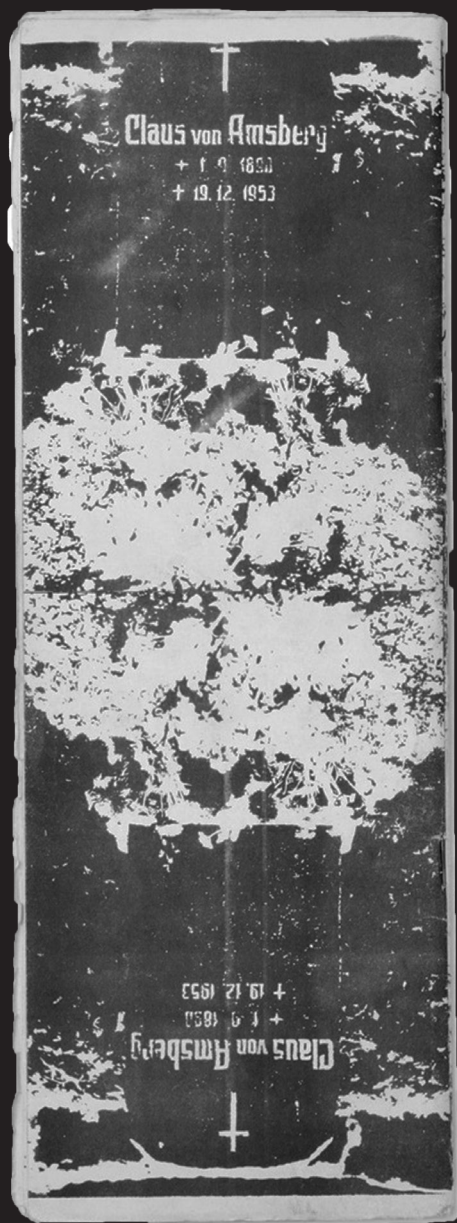
Provo, fronte/retro numero 4 (28 ottobre 1965). Copertina metallica,
titolo manoscritto, interno ciclostilato (36 pagine, 29,7 x 10,5 cm)





Provo, fronte/retro numero 6 (24 gennaio 1966). Ciclostilato, (40 pagine 29,7 x 10,5 cm

Provo, numero 7 (25 febbraio 1966). Stampa offset, 40 pagine, 29,7 x 10,5 cm



Copertina (retro e fronte) del settimo numero di Provo - in una prima edizione di 3.000 copie, e una seconda di 2.000 (la maggior parte sequestrate dalla polizia). Questo particolare numero conteneva anche il cosiddetto "Subversieve brief" ("lettera sovversiva"), un testo che alla fine fece finire in prigione Rob Stolk.



PROVO
8